elett v' el stit uo' p

ANNO V 1852 - N° 309

L'OPINIONE

Mercoledì 10 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	Torino, L. 40 —	Provincia, L. 44 —	Estero, L. 50	
6 Mesi	» 22	» » 24	» » 27	
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 9 NOVEMBRE

RIFORME INTERNE

Le congratulazioni non mancarono al nuovo ministero, ora desideriamo che non gli manchino gli utili avvertimenti.

Da molto tempo non si ode più parlare nello Stato nostro che di lavori di pubblica utilità, d'imprese grandiose e talora gigantesche, di nuove strade ferrate, di docks, di navigazione trasantlantica, ed intanto non sorgono i docks, non si costruiscono le strade ferrate, e la società per la navigazione da Genova a Nuova York si è disciolta appena iniziata.

Noi non saremo mai per sostenere i monopolii di alcuna sorte; abbiamo difeso la libertà del commercio, e saremmo ben lieti di aver motivo di difendere la moltiplicità dei docks. Ma temiamo che non ne venga l'occasione se giudicare dobbiamo dall'attuale condizione di cose. Il primo progetto di dock commerciale è stato abbandonato: non ne moviamo lamento, ed i lettori ne comprendono facilmente la ragione. Ma si debbe muover lamento di ciò che tanti progetti di docks si siano fatti piuttosto per trastullo dell'immaginazione che col pensiero di attuarli a giovamento del paese.

Una dolorosa sensazione ha prodotto generalmente il voto espresso dal consiglio provinciale di Genova nella trascorsa sessione nella quale non si parla che di eccitamenti al governo, sia per soddisfare ai bisogni di Genova, sia per la strada ferrata che debbe congiungere lo Stato nostro alla Germania.

È certo lodevole la sollecitudine dei consigli amministrativi rappresentanti gli interessi dei comuni, delle provincie e delle divisioni nel promuovere dal governo quanto può riuscire proficuo all'industria manifattrice e commerciale; ma non si vorrebbe che questa sollecitudine facesse dimenticare che il principio economico delle società moderne è l'attività individuale, come la libertà individuale è la base del diritto politico.

Non basta dire al governo: fate questo o quello; prima convien ricercare se ciò che gli si propone spetta a lui, ed è più utile sia da lui eseguito, oppure se non deve dipendere dalla libera associazione dei cittadini, ed è più convenevole sia a questi affidata.

Finchè non si abbandonerà il mal vezzo di tutto attendere da quest'essere impersonale, che si chiama Stato, e si considera il tesoro pubblico come una cassa di beneficenza, oppure un'istituzione industriale, non si giungerà mai a fare alcuna cosa, la quale risponda ai bisogni ed agli interessi del paese. È giusto che il governo intervenga nelle imprese di pubblica utilità, quando il concorso privato non è sufficiente; ma pretendere ch'egli solo se ne assuma il peso, è un'assurdità che non merita neppure d'essere confutata.

In 5 anni, il porto di Genova vide crescere grandemente il numero degli approdi; il traffico salì quasi al doppio di ciò che era prima, e tutta Genova provò i benefici effetti di questa nuova condizione. Però fa mestieri di non addormentarsi. Niuno ci assicura che tal condizione sia per continuare; anzi v'ha ragion di temere il contrario se non si adottano i provvedimenti che occorrono. Una concorrenza formidabile si organizza contro Genova; la questione commerciale n'è la principale causa, ma non le sono estranei gl'interessi politici. L'Austria, a cui la prosperità del Piemonte turba i sonni, cerca ora di eseguire a proprio vantaggio quella lega doganale italiana, stata progettata nel 1847 fra monsignor Corboli-Bussi, per parte del papa, ed i governi sardo e toscano; questa doveva essere soltanto italiana, ed iniziamento all'indipendenza; l'Austria invece si propone uno scopo affatto opposto; intende ai suoi interessi politici, non meno che ai suoi interessi commerciali. Essa ha stretta lega coi ducati, ora sta per aggiungere la Toscana, e non v'ha dubbio che per indurre questa ai suoi voleri, non ricuserà di partecipare alla spesa di 16 milioni pel porto di Livorno. A ciò si aggiunga la strada ferrata dell'Italia centrale che debbe mettere Livorno in comunicazione diretta con Trieste, e si vedrà qual guerra si sta allestendo contro Genova. Minori non sono i pericoli dalla Francia: come pel porto di Bordeaux, così si provvederà al porto di Marsiglia colla costruzione di appositi docks. Combattuta da una parte e dall'altra, Genova si trova minacciata gravemente a malgrado della sua bella posizione e del suo porto magnifico. Quello che maggiormente nuoce a Genova è l'enormità delle spese di sbarco ingenerata dal monopolio.

Il commercio vuole economizzare, e dove trova maggiori agevolezze, ivi si dirige. Egli è così che vediamo sorgere la città di Savona, il cui porto incomincia ad essere visitato assai più di prima, se i bastimenti inglesi ricusano di approdarvi, quelli di Amsterdam e di Rotterdam lo frequentano volontieri, e già vi sbarca una parte considerevole delle derrate coloniali per la consumazione dello Stato. E v'ha ragione di sperare che l'operosità del porto di Savona crescerà smisuratamente allorchè si sarà riuscito a congiungerlo coll'alto Piemonte mediante una ferrovia, siccome è stato designato da tali, a cui non è grave siffatta impresa. Donde il risorgimento di Savona, se non dalla tenuità dei prezzi di sbarco e di trasporto? Ne segua l'esempio il porto di Genova, e ne otterrà gli stessi, anzi migliori risultati.

Una delle quistioni più vitali per Genova, non meno che per tutto lo Stato è quella della strada ferrata fino al Lago di Costanza. Se dobbiamo prestar fede alle notizie della Svizzera, parrebbe che questa pure si sarebbe finalmente accorta essere indispensabile per lo smercio delle sue produzioni aprirsi una comunicazione con Genova, e non potersi ciò ottenere senza il suo efficace concorso. Se sono sincere queste disposizioni della Confederazione Elvetica, se dessa è deliberata a respingere le suggestioni dell'Austria la quale è entrata per gran parte nel mal esito delle trattative precedenti, non sarebbe impossibile un accordo, tanto più che la Prussia e l'Inghilterra hanno con noi e colla Svizzera comuni gl'interessi. Ma perchè intanto non si è costruita in Genova una società per promuovere questa impresa, perchè confidarsi interamente nel governo quando l'azione individuale potrebbe essere efficace, od almeno porgere aiuto ai negoziati del ministero?

Il signor Cavour può e potendo deve risvegliare lo spirito di associazione che sembrava rinascere alcuni mesi sono, deve chiamare il concorso dei cittadini ai progetti del governo, come prestare l'appoggio del governo ai progetti delle società private quando siano attuabili, e mirino ad uno scopo realmente utile. Il paese molto attende dall'attività, dalla solerzia e dall'esperienza del signor Cavour; esso l'ha provato coll'accoglienza fatta al nuovo ministero, perchè se la quistione costituzionale gravemente preoccupava gli animi, non meno allarmava gl'interessi del commercio e dell'industria il pericolo che correvano le riforme economiche, a cui ebbe tanta parte il signor Cavour.

Speriamo che il paese non si sarà ingannato nella sua aspettazione, e che i fatti giustificheranno la confidenza che egli ripone nel suo ministero.

E tanto più conviene che il signor Cavour efficacemente promuova l'esecuzione di quei progetti, che conferiscono al pubblico benessere e porgono all'industria ed al traffico nuove sorgenti di attività e di guadagni, in quanto che farà d'uopo ricorrere al traffico ed all'industria per sopperire ai crescenti bisogni dello Stato, e ristabilire l'equilibrio delle finanze.

La rendita pubblica salì in questi ultimi giorni ad un corso inatteso; la qual cosa dimostra la fiducia del paese. Ma perchè si sostenga fermamente è indispensabile l'assestamento dell'erario, principalmente perchè si dovrà l'anno prossimo fare nuovo appello al credito pubblico.

Forse il Parlamento non potrà apportare nei bilanci del 1853 l'attenta disamina, che si desiderava: in qualunque modo però è urgente di definirla coi disavanzi, i quali secondo il signor ministro Cibrario ascendono alla fine del corrente anno a non meno di 64 milioni. Sebbene questa cifra sia suscettibile di riduzione, un disavanzo rimane pur sempre, e crescerà nell'anno venturo, e le nuove imposte progettate non bastano a coprirlo interamente. Però in un modo o nell'altro il ministero debbe por fine ad una situazione anormale, e riconoscere la necessità di stabilire sopra basi più solide e più sicure l'edifizio delle nostre finanze; e si persuada che non gli mancherà a tal uopo il concorso del paese, purchè egli non pretermetta quei mezzi che valgono ad imprimere più celere movimento al commercio, ed accrescere la pubblica prosperità.

VIA DELLE INDIE ORIENTALI. Abbiamo comunicato ultimamente il progetto di linee telegrafiche che tende a formare di Genova un centro delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie Orientali.

Nella speranza che questo progetto si avveri, e nell'intenzione di stimolare gli interessati a non trascurarne l'esecuzione, crediamo utile di indicare gli sforzi dell'Austria per dirigere quelle comunicazioni sulla via di Trieste. Si legge in proposito nella *Gazzetta di Vienna*:

» Allorchè alcuni anni sono si parlava di una nuova via del commercio mondiale fu discusso frequentemente il progetto degli inglesi di costruire una strada ferrata da Alessandria a Suez per far ritornare il commercio del mondo nelle antiche sue vie.

» Il celebre viaggiatore James Bruce aveva già più di 70 anni fa raccomandato caldamente alla compagnia inglese la via da Bombay in Inghilterra passando per l'Egitto, però senza essere ascoltato.

» Soltanto da due decennii l'energico luogotenente Waghorn percorse la stessa via con rimarchevole perseveranza. Ora il dottor I. B. Thomson, che già prima della sua partenza per l'Eufrate aveva discusso con S. E. il conte di Buol Schauenstein allora a Londra il progetto di condurre la via principale nell'India per Trieste, Seleucia, Antiochia, Aleppo, l'Eufrate e il Golfo Persico verso l'imboccatura dell'Indo e di là a Bombay, è giunto a Vienna nel suo ritorno da Costantinopoli, e spiegherà il 3 corrente i vantaggi di questa via in una seduta dell'accademia imperiale delle scienze in un discorso con tutto il corredo delle carte geografiche. »

IL CONTE MONTALEMBERT. Lèggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Parigi, 1° novembre:

» Il crescente interesse delle persone colte per l'ultimo libro del conte Montalembert, al quale in certe regioni, che trovano quello scritto inconciliabile col giuramento di deputato, viene dato il nome di libello, ha messo alla luce due aneddoti che sono di vecchia data, ma hanno un fresco significato per il presente e per l'avvenire. Allorchè il conte Montalembert era ancora membro della consulta, egli ebbe un colloquio coll'autore del 2 dicembre, in cui diede opera ad investigare quanto potesse la Chiesa ottenere dal nuovo potere.

» Luigi Napoleone, messo alle strette colla questione, come intenda di procedere riguardo alla religione, tagliò il filo del discorso colla seguente parola sibillina, ma veramente napoleonica: *Eh bien, monsieur, j'ai la religion du peuple.* Chi non riconosce in ciò il grande argomento di Napoleone, mentre egli stava negoziando il concordato?

» Sapete in quali circostanze il sig. Montalembert si ritirò; ma ai nuovi potentati importava assai di arruolare il celebre suo nome, come quello di molti altri, per il nuovo regime che andava ad inaugurarsi. Il sig. Persigny andò tre volte da lui per indurlo ad accettare la dignità di senatore. Il conte Montalembert, che ama la franchezza, almeno negli altri, chiese un esplicito programma di governo. « Se lo volete sapere, rispose il sig. Persigny di malumore, il nostro programma nell'interno è il seguente: governare dall'alto, accontentare al basso, e schiacciare quello che sta in mezzo, se non vuole adattarsi. »

» E il programma della politica estera? » domandò il conte Montalembert, approfittando dell'accondiscendenza del suo interlocutore.

» È altrettanto facile a dirsi, fu la risposta; il nostro programma all'estero è: *Procurare alla Francia i suoi antichi confini.* »

Allora il conte Montalembert replicò all'inviato del presidente: « Appunto perchè sono convinto che questa è la vostra politica, declino l'onore che mi vien offerto. »

» Se nel punto che tocca più davvicino la Germania il sig. Persigny abbia espresso il pensiero del suo padrone e maestro, se dopo nove mesi non vi sia avvenuto alcun cambiamento, non oso decidere. I due aneddoti vengono ritenuti veri in circoli ben informati; è però difficile il garantirne la verità in tutti i dettagli. »

La *Gazzetta d'Augusta* non sembra avere molta fiducia nella stabilità delle istituzioni che vanno innalzandosi in Francia. In un articolo musicale, che tiene il posto di un articolo di fondo, dopo aver rammentata la celebre sinfonia eroica di Beethoven, dapprima composta in onore del primo console, e che ebbe un altro significato in seguito alla proclamazione dell'impero, quel foglio prende occasione di allusioni all'attuale situazione politica della Francia. Ne diamo il seguente frammento, anche come saggio dello stile che qualche volta adotta quella gazzetta:

» Anche oggi, quando volgiamo i nostri occhi al di là del Reno, non possiamo liberarci dal pensiero che l'eterno spirito mondiale innalzando in quel modo chi è nato da una donna al colmo del potere assoluto e della dominazione, prepara una immensa caduta.

» Dalla poesia adulatrice colla quale viene festeggiato attualmente il nipote, come altre volte lo zio, spira l'aria sepolcrale dei campi di battaglia del grande imperatore, sparsi sopra la vasta terra, e tre scritti sul colpo di Stato di V. Hugo, Proudhon e Montalembert formano una sinfonia, dalla quale in cupo tuono risale, appresso al riso demoniaco dell'ironia del fato, più di una marcia funebre imperiale. »

STRADA FERRATA DA MILANO A SESTO CALENDE. Ci scrivono da Arona in data dell'8 quanto segue:

» Da buona fonte abbiamo che il governo austriaco, riconosciute le grandi difficoltà e le ingenti spese della progettata navigazione a vapore lungo il Ticino vuoi mediante l'incanalamento del medesimo fiume, o vuoi anche a solo mezzo d'un tronco di ferrovia da rimontare le navi su per le medesime acque, venne a questi giorni in deliberazione di abbandonare e studi e lavori a tale uopo già incominciati, e in quella vece ripiglia ora con maggior impegno che mai le antiche trattative per l'attuamento d'una strada ferrata da Milano a Sesto Calende.

» Questa notizia ha nuovamente sparso quì un po' di allarme, perchè temesi pur truppo, che ove l'austriaco progetto si conducesse a termine prima del nostro, il commercio che presentemente si fa pressochè tutto sulla sponda sarda non abbia a deviarsi in totale beneficio dell'Austria: però una tale notizia ha qui prodotto a un tempo questo buon effetto, di spingere cioè la società aronese a rinnovare le sue pratiche presso il governo, ed a ripetere le sue istanze per la concessione del tronco da Novara ad Arona da costruirsi nel più breve termine a proprie spese e vantaggio. A tale scopo si vanno raccogliendo nuove firme di azionisti.

» Deliberi il governo o per sè o per altri; ma quello che essenzialmente importa si è di fare e di fare al più presto. La prossima convocazione del Parlamento e il nuovo ministero presieduto da quell'uomo operoso, avveduto ed intelligentissimo dei commerciali bisogni del nostro paese, qual è il sig. Cavour, ci fanno sperare che non sarà più oltre differita una sì lungamente reclamata deliberazione intorno ad argomento di tanta rilevanza. »

LETTERA DEL MEDICO CERISE

INTORNO ALLA MALATTIA ED ALLA MORTE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, riferendo la seguente lettera diretta dal medico dell'illustre trapassato al dott. Anfossi di Torino:

» Mon cher ami,

» Je vous dois une lettre depuis bien longtemps; aujourd'hui qu'une grande douleur, grande pour vous comme pour moi, vient de me frapper, je sens plus que jamais le besoin de vous l'écrire. Vous avez dû être vivement ému de cette soudaine et foudroyante mort de notre cher ami Gioberti. Plus que personne, j'en ait été boulversé. Je l'ai trouvé, mardi matin à 7 heures, étendu, ou plutôt accroupi et sans vie, à côté de son lit et parallélement à lui, la tête posant sur la table de nuit, qu'elle avait renversé en arrière dans la chûte du corps. D'après les pantoufles qui étaient aux pieds et la robe de chambre qui se trouvait sous le ventre, j'ai conjecturé que, ayant été atteint de quelque symptome, douleur ou autre, il aura tenté de se lever, de mettre sa robe de chambre pour aller à la porte appeler le secours de la portière, et que le coup auquel il a succombé l'a frappé au moment même où, debout, il enfilait les manches de cette même robe de chambre. Quoiqu'il en soit, la rigidité cadavérique existait déjà; ce qui fait croire que la catastrophe a eu lieu vers minuit ou une heure du matin. Vous savez qu'il ne voulait jamais personne la nuit dans son appartement, même quand il était malade. Maintenant, je vous dirais un mot

sur ce qui s'était passé dans sa santé depuis une quinzaine de jours.

» Jamais Gioberti ne s'était si bien porté depuis longtemps. C'est ce qu'il me disait souvent lorsqu'il fut pris de douleurs lombaires très-vives, qui ne durèrent pas plus que quelques heures. Il y a environ trois semaines de cela. Quelques jours après les douleurs se réveillèrent plus fortes, plus opiniâtres, au début desquelles je fus appelé. C'était le 16, à 5 heures du soir. Je trouvai notre ami horriblement souffrant de ses douleurs, accusant sans relâche ses reins et parfois l'épaule, le dos, la région *sternate* et gastrique.

» La violence du mal et ses irradiations étaient telles que je ne pus l'attribuer seulement à une atteinte de colique néphritique, occasionnée par la gravelle qui l'incommodait un peu depuis 1849. Il n'y avait ni fièvre, ni mal de tête, ni douleur dans les membres, ce qui eloignait l'idée d'une méningite sachidienne, qui me traversait malgré moi l'esprit. Je recourus donc à tous les moyens calmants que je pus faire accepter à notre ami, dont les douleurs n'avaient point de repit et provoquaient des cris, malgré le rare courage, la rare énergie dont il était doué. J'employai la belladonne en friction sur les reins, la morphine en supposition, le laudanum en potion, l'éthérisation, etc. Rien ne réussit qu'à diminuer par de courts instants la violence du mal, qui dura toute la nuit. Ce cher ami le domptait par des efforts inouis; il causait du président de la République, de son entrée dans Paris, qui avait eu lieu le soir même, etc. Le matin, je me décidai à le saigner. La saignée lui fit du bien, la douleur se dissipa à peu près, et il ne resta plus *dès lors* qu'un sentiment de lassitude dans la région lombaire, qui avait le plus souffert. Les frictions, un emplâtre stibié avaient produit sur cette région une forte révulsion, que le cérat modérait. Gioberti reprit à peu près ses habitudes, seulement il n'avait pas faim; il était agité la nuit. Son pouls était plus faible qu'à l'ordinaire; sa physionomie qui restait la même, paraissait un peu pâle, surtout les lèvres, et présentait peut-être une légère bouffissure.

» Je le voyais tous les jours, un de mes confrères, dont il avait pris la connaissance chez moi et qu'il aimait beaucoup, en qualité de voisin le voyait aussi tous les jours. Il était allé, le dimanche 24, se promener avec Pallavicino et Montanelli. Le lundi il avait été levé de 6 h. du matin jusqu'à 9 du soir, recevant tout le monde des intimes, causant, lisant comme à l'ordinaire. Il avait fait son petit repas de potage, d'œufs et de poulet.

» Certes, je m'étais proposé de bien surveiller sa santé pendant quelque temps; mais j'étais loin de m'attendre à ce qui est arrivé. Aussi quel coup pour mon cœur, le mardi matin! Est-ce un nouvel accès de douleur qui l'a pris la nuit? Est-ce dans la douleur même que l'attaque d'apoplexie l'aurait saisi? Ou bien, les jambes lui ayant manqué tout-à-coup, serait-il tombé la tête sur la table de nuit et le coup aurait-il causé la mort? La première hypothèse est celle que j'ai adoptée dans mon rapport au commissaire de police.

» Je me suis empressé d'aller à la légation pour décider le ministre à faire les obsèques au nom du gouvernement, à faire mettre les scellés, à faire faire l'embaumement, à faire faire le dépôs aux caveaux de la *Magdeleine* après le service funèbre. Tout a été parfaitement exécuté. Je crois que la conduite de Villamarina a méritée les remerciements du gouvernement et du pays. La pensée de l'embaumement a dû me détourner de l'autopsie, qui aurait produit une grande mutilation.

» J'ai fait faire un portrait au crayon, prendre le masque, retirer des cheveux, dont je vous envoie une mèche, et en tout agir comme un un frère envers un frère, un ami ignoré envers un ami illustre et admiré d'un pays entier.

» Les derniers entretiens avec moi étaient pleins de pressentiments sur une fin prochaine et désirée. Il avait de grands ennuis de la vie, qu'il calmait par un redoublement de foi religieuse, avec une légère tendance à la forme contemplative. Il avait sur son lit, la nuit de sa mort, l'*Imitation de J. C.* et les *Promessi Sposi*, ouverts à des passages où Dieu apparait comme suprême bien et suprême consolation.

» Voilà, mon cher ami, ce que j'avais besoin de vous écrire touchant notre ami, etc. etc. »

Movimento di eguaglianza religiosa in Irlanda. I cattolici in Irlanda, nell'intenzione di procurarsi l'assistenza delle sette dissidenti pei loro tenebrosi fini, hanno tentato di velare le loro aggressioni contro il governo sotto il titolo di aspirare all'eguaglianza religiosa, invitando i protestanti non appartenenti alla chiesa anglicana ad unirsi alle loro tendenze.

Conoscendo le intenzioni e l'intolleranza dei clericali, è facile il farsi un'idea che tutto ciò non è che un tentativo d'illudere il partito liberale sulle vere tendenze dei clericali. Ma i loro progetti sono trattati come meritano, come ci è dato di giudicare dalla seguente lettera del celebre storico Macaulay, ora membro del Parlamento, scritta in risposta all'invito d'associarsi a quel movimento:

» Signore,

» La vostra lettera a me diretta fu spedita per qualche malintelligenza al sig. Cowan, e rimase quindi per varii giorni in strada prima di giungere a me. Vi sono molto obbligato per il foglio che mi avete trasmesso. È scritto con molta abilità e contiene molte cose nelle quali convengo di tutto il mio cuore. Siccome mi avete fatto l'onore di chiedere la mia opinione intorno a ciò che è chiamato il movimento per l'eguaglianza religiosa in Irlanda, devo dire francamente che, non come amico dell'istituzione ecclesiastica (anglicana) in Irlanda, ma come amico della libertà civile e spirituale, io considero questo movimento con grandissimo sospetto, e sarei molto in pena se vedessi i *dissenters* (gli evangelici) dell'Inghilterra e della Scozia uniti in una coalizione contro natura cogli uomini che difendono quei procedimenti che hanno tanto degradato i tribunali e il governo della Toscana.

» Ho l'onore ecc.

» Firm. F. B. Macaulay. »

La lettera è diretta al segretario dell'Associazione Ecclesiastica contro lo Stato *(Anti-State Church Association)*.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge*, da Parigi, il 4 novembre:

» Il Senato si è raccolto oggi a mezzodì, come lo annunziava il *Moniteur*. Si cominciò colla verificazione dei titoli di tre nuovi senatori. L'ammessione di uno d'essi, il conte Turgot, fu aggiornata, perchè si calcolò che vi sarebbero stati 81 membri del Senato, ciò che è anti-costituzionale.

» Il maresciallo Gerolamo, presidente del Senato, pronunciò un discorso, in cui accennò al bisogno di stabilità. La Francia imperiale, diss'egli, può solo vivere e consolidarsi; il principe, da quattro anni che egli occupa il potere, ne ha usato con una saggezza da meritare che il poter sovrano sia consacrato nelle sue mani. Il maresciallo parlò dei governi che precedettero questo, facendo naturalmente una conchiusione in favore dell'attuale.

» L'ex-re scese quindi dal suo scranno, dicendo che in una questione così delicata era suo dovere di convenienza di non influire sulla questione e di non continuare a presiedere.

» È facile il presagire il senso della proposizione che farà la commissione, quanto al fondo della questione. Ma, se io sono ben informato, vi è grave dissenso sulla questione dell'eredità, ed un certo numero di senatori, più o meno rappresentati nella commissione, si sarebbero dichiarati molto vivamente contro l'eredità del ramo di Girolamo Bonaparte, anche colla riserva dell'eredità diretta od adottiva, e vogliono sostituire puramente e semplicemente la facoltà al presidente di scegliersi un successore.

» I deputati tornano numerosi. La loro gran missione, la verificazione cioè dei voti sul plebiscito non potrà però compiersi che dopo tre settimane. Il voto avrebbe luogo per tutta la Francia il 20 ed il 21 del mese; la verificazione da parte del corpo legislativo il 30 ed il 1° dicembre. L'impero sarebbe dunque proclamato il 2 dicembre, anniversario del colpo di Stato.

» I novellieri vanno più in là. L'abiura della principessa Wasa essendo cosa fatta, essi vogliono che dal 10 al 20 dicembre avranno luogo simultaneamente il matrimonio e la consacrazione. Non accettate tutto questo che sotto beneficio d'inventario.

» Hatzfeld e Kisseleff stanno per ritornare a Parigi. Così cadono le voci di rottura preventiva tra la Francia da una parte e la Prussia e la Russia dall'altra. Kisseleff non volle approfittare degli ultimi giorni del suo congedo e intende esser presente alle grandi solennità che si preparano pel principio di dicembre. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» L'*Indépendance* fu stamane sequestrata alla posta. Ogni volta che mi arriva questa notizia, prendo la bilancia per pesarvi le mie parole. Le notizie che seguono hanno resistito alla prova, e credo che possiate accoglierle in tutta sicurezza.

» La Guerronière è nominato consigliere di Stato; uno de' suoi intimi amici, che mi ha confermata la notizia, mi assicurò anche che il principe l'aveva annunziato *ore proprio* al fortunato pubblicista.

» È affatto certo che l'imperatore si chiamerà Napoleone III e l'argomento messo innanzi da Luigi Napoleone stesso ad appoggio di questo titolo è il seguente: L'abdicazione dell'imperatore in favore del duca di Reichstadt costituiva un Napoleone II. Non avesse questi vissuto che una sola ora, il figlio di Napoleone I ha preso posto nella storia fra le teste coronate, e il non continuare questa figliazione sarebbe un mentire alla storia.

» Si fa circolare a Parigi un'assai ingegnosa relazione di un abboccamento di Mallac, direttore dell'*Assemblée nationale* col conte di Chambord, a Frosdorff. Mallac, o meglio chi lo fa agire, racconta che il nipote di Enrico IV fu carissimo per gentilezza, cordialità ed allegria; solo gli rimprovera di esser troppo liberale (!). Singolare rimprovero, questo, nella bocca d'un antico prefetto di Luigi Filippo. Venendosi poscia a parlare della grande ed unica questione dell'impero, il pretendente avrebbe emessa l'opinione che se L. Napoleone non diminuisse di troppo la sfera d'azione della sua dittatura, avrà probabilità di durata. « Vostra Maestà, avrebbe allora » domandato Mallac, Vostra Maestà ha ella con» siderato anche l'eventualità della guerra? Senza » dubbio avrebbe risposto il conte di Chambord. » Col nome che porta il principe presidente, gli » sarà difficile non fare la guerra, poichè questo » nome, per molti uomini di Stato dell'Europa, » questo nome significa frontiera del Reno e rap» presaglia di Waterloo; ma può evitarle, mercè » le grandi risorse dell'interno. Se mai, ciò che » non voglia Iddio! se mai la guerra dovesse » esser fatale alla Francia, e che ne venisse sce» mata la sua importanza territoriale od il suo » onore, io rinuncierei a tutti i miei diritti: do» vendo il nome di Borbone morire il giorno in » cui fosse umiliato quello della Francia. »

» Se tutto ciò è falso, è però sempre ben immaginato. Ma si dicono tante cose spiritose in Francia! Ed ecco, a questo proposito, un motto che si ripeteva ieri nei saloni del ministro della guerra. Esso è di Abd-el-Kader, e per un *barbaro* è abbastanza bello. Fortoul domandava all'emiro che cosa avess' egli trovato di più notevole in mezzo alla nostra civiltà. » I preti e le donne, rispose l'illustre cattivo; non c'è nulla che possa resistere a queste due forze. » Fortoul, che pure ha tanto talento, non rispose. E invero, cosa avrebbe egli risposto?

» Fu molto notata la presenza di Billault, presidente del corpo legislativo, ai funerali del figlio di Havin, direttore del *Siècle*. Si pretende sempre che Billault sia in disgrazia, e che egli possa essere surrogato da Morny. »

— Scrivono pure da Parigi allo stesso giornale:

» Un periodico di Germania molto diffuso annunziava, or son pochi giorni, in modo affatto positivo, che, in faccia alle eventualità che potevano insorgere in Oriente, il governo turco prendeva delle precauzioni, che si fortificavano i Dardanelli e che i russi facevano considerevoli armamenti nei porti del Mar Nero ed in particolare ad Odessa,

» Questo articolo era stato riportato anche da alcuni giornali di Parigi. Io volli dunque sapere ciò che vi era in esso di vero e ricorsi per ciò alle mie solite fonti diplomatiche. Non sta che i turchi fortifichino i Dardanelli; anzi le batterie sono nel più cattivo stato, e le fortificazioni così mal tenute che, nel caso di una collisione, il passo potrebbe essere con tutta facilità forzato. Questa situazione fu messa sotto gli occhi del ministero turco, che fa riparare i muri cadenti in ruina ed appena capaci di sostenere i cannoni delle batterie. Una persona che ebbe occasione di fermarsi qualche giorno in queste acque, mi diceva che non si può farsi un'idea di quelle degradazioni. È abbastanza naturale dunque che si vada riparando.

» Quanto alla notizia degli armamenti nel Mar Nero, essa è affatto inesatta. A Odessa vi sono appena pochi bastimenti. A Sebastopoli, che è il grande arsenale russo nel Mar Nero, ha luogo, come sempre, il gran movimento annuale, ma non si fa nessun preparativo straordinario. L'imperatore Nicolò fa solo esercitare i suoi marinai, perchè vuol rendere la propria marina completamente indipendente dagli stranieri. Si sono stabilite delle officine per la costruzione di macchine a vapore, e fra poco si armeranno bastimenti e fregate con attrezzi fabbricati esclusivamente in Russia. La principale preoccupazione dei russi nel mar del nord è quella di aver del carbone, poichè dovettero finora servirsi di quello di Newcastle. Da qualche anno la marina russa è in aumento. Attualmente essa si compone di circa 50 mila marinai, di cui 20 mila nel Mar Nero e 30 mila nel Baltico.

» Quelli del Mar Nero sono reclutati fra gli abitanti delle coste e in alcune orde cosacche. Essi diventano marinai abbastanza abili, ma non valgono però quelli del Mar Baltico. Dacchè i giudei furono quasi tutti esclusi dalla guardia imperiale, essi formano buoni quadri di marinai. A proposito di questa esclusione, voglio pure citarvi un aneddoto, che vi ha tratto, e che credo poco conosciuto.

» In Russia si celebra la festa di Pasqua con maggior solennità. In quel giorno si usa abbracciar quelli che s'incontrano nella strada colle parole: » Il Cristo è risorto. » Una festa di Pasqua l'imperatore Alessandro sortì dal suo palazzo, e seguendo esso pure l'uso, abbracciò la sentinella posta alla porta del suo palazzo, pronunziando le parole ordinarie: » Fratello, oggi il Cristo è risorto. » -- » Non è vero » rispose subito la sentinella all'imperator attonito. -- Il soldato era ebreo. D'allora gli ebrei non furono più ammessi nella guardia imperiale. »

INGHILTERRA

Londra, 5 *novembre*. La prima sessione del nuovo Parlamento fu inaugurata ieri nelle due Camere della legislatura. La cerimonia fu però senza tutta quella pompa che accompagna ordinariamente l'apertura delle Camere, perchè nessun corteggio reale annunziò l'arrivo della regina, che avesse ad abbellire della sua augusta presenza la prima assemblea del libero regno-unito della Gran Bretagna e d'Irlanda.

I nostri lettori non hanno d'uopo che lor si faccia notare che quest'assenza della solita pompa provenne da ciò che, a dir vero, non v'ha Parlamento a cui la regina possa indirizzarsi; essendo indispensabile, al momento della costituzionale formazione del nuovo Parlamento, che i membri delle due Camere prestino i giuramenti prescritti e che le Comuni scielgansi il proprio presidente. Così, sebbene le due Camere siano state formalmente aperte per la spedizione degli affari, il discorso del trono non sarà pronunciato che fra un otto giorni. *(Morning Post)*

— Oggi, 5 novembre, anniversario della scoperta della congiura delle polveri, è un giorno che i fanciulli amano festeggiare con ogni sorta di giòconde e burlesche dimostrazioni. Vi fu nella serata gran consumo di petardi e di razzi in onore della giornata di Guy Fawkes, il capo della cospirazione.

Alcuni impiegati delle due Camere hanno fatte le visite d'uso nelle cantine del palazzo per scoprire l'ombra di Guy ed impedire che il Parlamento salti in aria.

Questa grave operazione ebbe luogo presso a poco ad undici ore. I nostri uomini incaricati della scoperta si sono avanzati a traverso i corridoi e sono discesi nei sotterranei, portando una lampada in mano, camminando d'un passo solenne e gettando intorno uno sguardo perlustratore. Il calore dei tubi, che si ramificano nei piani sotterranei delle due Camere, attirò l'attenzione dei nostri perlustratori. Ma giudici competenti dichiararono che ciò non era pericoloso. Essi ricercarono in tutti i cantucci per scoprire i combustibili destinati a far saltare il nuovo palazzo di Washington coi pari ed i rappresentanti del paese; ma non trovarono che macerie e rottami e non il più piccolo arnese che entrasse nel sistema d'illuminazione e di ventilazione del moderno Guy, il dottor Reid.

Invano si cercò l'ombra dell'antico Guy. Dopo le inutili ricerche, gli esploratori coperti di polvere, e quasi asfissiati dall'aria cattiva, tornarono alle camere superiori per rendere conto della loro missione, affinchè i lord spirituali e temporali ed i fedeli comuni di S. M. non avessero nessun motivo da temere. *(Globe)*

AUSTRIA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino annunzia essere giunta da Vienna la notizia autentica che l'aiutante generale dell'imperatore conte Grünne abbandonerà l'attuale suo posto, e sarà surrogato dal generale conte Köller.

È già da qualche tempo che si sostengono le voci intorno a questo cambiamento di persone che sarebbe d'importanti conseguenze.

Vienna, 2 *novembre*. L'amministrazione delle finanze ha pagato alla banca nazionale un milione e mezzo di fiorini provenienti dai versamenti dell'ultimo prestito.

La lista pubblicata quest'oggi intorno alle condanne mensili pronunziate dal consiglio di guerra in Vienna è questa volta assai numerosa, poichè contiene 13 casi sommarii e 15 speciali. I delitti puniti sono come al solito occultazioni di armi e munizioni, possesso di scritti incendiari, offesa di impiegati di polizia, e vi furono altresì due casi di *corrispondenze politiche eccitanti* che ebbero per conseguenza l'arresto di quindici giorni per il tessitore Weiss, e per lo studente di tecnica Schneider.

— 3 *detto*. La nuova che il divano abbia deciso di far costruire una ferrovia di congiunzione coll'Austria sembra verificarsi e le relative pratiche sono ormai incamminate. La via ferrata partirebbe da Costantinopoli oltre Adrianopoli a Belgrado; e, nel caso che si effettuasse questo progetto, si potrebbe fare il viaggio da Vienna a Costantinopoli in quattro giorni.

(Corr. Ital.)

PRUSSIA

Berlino, 3 *novembre*. Come noi l'avevamo previsto, l'opposizione ha oggi ottenuto, nelle elezioni, una decisiva vittoria. Vero è che fu

eletto Manteuffel, presidente del consiglio; ma v' ebbero però sei elezioni dell' opposizione costituzionale contro tre ministeriali. Vi fu anche un' elezione doppia, quella di Kühne, che nella prima camera si fe' sempre notare per la sua opposizione al ministero. Ma è più strano ancora che a Potsdam stesso, luogo di residenza del re, i due candidati dell' opposizione l' abbiano vinta sui candidati ministeriali.

Il re dimostra molto interessamento per l' affare dei coniugi Madiai, e diede a questo riguardo istruzioni particolari ad Usedom.

L' arcivescovo di Posen persiste nella sua risoluzione di non confermare i curati cattolici nominati dal governo. Il vescovo di Paderbon riclama dal suo canto tutti i beni e le dipendenze che appartengono al convento dei gesuiti di Buren. Il governo, che è in possesso di questi beni fino dal 1813, non vuol renderli. Il vescovo ha intentato un processo allo Stato.

Il duca d'Augustenbourg ha determinato di stabilirsi in Prussia, e comprerà un dominio nella Pomerania. *(Corr. part.)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il *Journal des Débats* del 7 corrente ha una corrispondenza da Roma del 1°, ove è detto che la guarnigione è stata rinnovata in modo affatto inaspettato. Il 27 ottobre una lettera di Civitavecchia ha avvertito il generale Gémeau che erano in vista del porto fregate francesi co' reggimenti del 14 leggiero e del 40 di linea, e che esse dovevano ricondurre in Francia il 13 leggiero, il 32 ed il 36 di linea che erano a Roma dal tempo dell'assedio.

Quella lettera non essendo stata preceduta da alcun avviso ufficiale, non si poterono dare disposizioni necessarie e vi fu confusione e precipitazione ne' provvedimenti per ricevere i nuovi soldati, i quali si trovarono nel villaggio di Polo privi di sussistenze. Nel tragitto verso Roma essi furono incontrati dal papa, ed i discendenti di Voltaire s'inginocchiarono e ricevettero la pontificia benedizione.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 27 ottobre:

» Il santo padre è ristabilito interamente da una leggiera indisposizione, cui si va soggetto qui frequentemente all' avvicinarsi della fredda stagione. Senza alcun fondamento è la voce sparsa che egli soffra ancora della gonfiezza ai piedi come prima del viaggio a Castelgandolfo. Dall' altra parte non si deve trarre una conseguenza troppo favorevole dalle indicazioni date da alcuni fogli italiani intorno alle passeggiate di molte miglia fatte a cavallo in diverse direzioni. Il papa, che era guardia nobile a cavallo di Pio VII, ha sempre avuto predilezione per questo esercizio; ma posso assicurarvi che ora il moto della sella non è per lui del tutto volontario, ma gli viene imposto dal medico. Non è probabile che egli veda ancora a visitare la sua abbazia di Subiaco, in causa del cattivo tempo che regna da alcuni giorni.

» Nell' ultima congregazione straordinaria dei cardinali si parlò dell'invito diretto al capo della chiesa per consacrare il futuro imperatore dei francesi, ma la questione fu trattata in modo che potrebbe indurre il papa ad insistere nella risposta già data in proposito. Nel santo collegio si fecero sentire molti voci, le quali accennavano che il papato non potrebbe disconoscere nell' attuale momento, più che in qualunque altra epoca, senza i più gravi pericoli per la sua esistenza, la sua vera posizione a fronte dei principi temporali. La posizione del papato deve essere superiore a tutte le simpatie politiche. Il papa non dovrebbe agire che da questo punto di vista e in questo senso.

» In ogni modo egli dipenderà dalle idee delle altre potenze cattoliche intorno a Luigi Bonaparte il soddisfare per parte di Pio IX ai desideri di quest'ultimo. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 28 ottobre ultimo scorso, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di nominare a cavaliere dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i signori: Enrico Geymet, capo di divisione nell'azienda generale delle gabelle, e Giuseppe Tobone capo d' ufficio nella amministrazione del debito pubblico.

S. M., con decreto in data del 28 p. p. ottobre, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di decorare della croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor Pietro Barberis, cassiere dell' amministrazione del debito pubblico, con titolo, grado, ed anzianità di tesoriere d'azienda.

L' ufficio della presidenza della Camera dei Deputati ha diretta agli onorevoli rappresentanti la seguente circolare, che riproduciamo, perchè giova a smentire la notizia stata sparsa in questi giorni di una nuova proroga:

Ecco la lettera:

» *Torino, il 9 novembre* 1852

» Nel rendere avvertita la S. V. onorevolissima che, scadendo con tutto il 18 corrente la proroga della sessione, la Camera ripiglierà le sue sedute alle ore una pomeridiana del giorno 19 successivo, il sottoscritto presidente nutre fiducia che col sollecito concorso dei singoli deputati si potranno quelle usufruttuare come lo esigono la moltiplicità e l' importanza dei lavori a cui deve la Camera attendere prima della chiusura della sessione.

» L' ordine del giorno della tornata del 19 corrente è il seguente:

» 1.° Approvazione dei crediti sui bilanci 1851;

» 2.° Reso-conto della Sardegna per l' esercizio 1848;

» 3.° Disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna;

» 4.° Stanziamento della somma occorrente pel monumento CARLO ALBERTO.

» RATTAZZI. »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, parte non ufficiale:

» Il giornale la *Patria* ascrive il considerevolissimo aumento delle pensioni militari avvenute dopo la guerra alle pensioni vitalizie, che asserisce accordate *dopo un servizio di pochi mesi ad uomini ammessi nell'esercito con gradi improvvisati senza studio, nè fatica*. Questa asserzione della *Patria* è destituita di ogni fondamento; le pensioni militari furono costantemente accordate a norma delle leggi e regolamenti in vigore che stabiliscono i titoli che vi danno diritto, i quali si riducono all' anzianità di servizio, od alle infermità o ferite ricevute per servizio.

» Nel bilancio sono registrate le persone che godono di pensioni militari, e chiunque voglia farne lo spoglio, facilmente conoscerà quanto sia erronea l'accusa della *Patria*, e potrà argomentare altresì quanto siano fondate le altre allegazioni di quell'articolo. »

— Sono convocati pel 25 corrente i collegi elettorali primo di Torino, di Avigliana e di Dronero. Il decreto è controfirmato dal ministro dell'interno San Martino.

— Siamo assicurati che il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, sarà nominato senatore del regno.

Vercelli. Il sacerdote F. presentavasi Giovedì (4) ai pubblici dibattimenti:

Ecco le conclusioni della sentenza:

» Il tribunale ha dichiarato e dichiara convinto il sacerdote Carlo F. di furto semplice di un *album* colla circostanza attenuante di cui sovra e lo ha condannato come lo condanna nella pena dell' ammenda di L. 20 colla sussidiaria degli arresti per giorni dieci e nelle spese del procedimento, ommessa l' indennizzazione verso la parte danneggiata perchè già stata restituita. »

— In questa settimana avevano luogo le tornate del consiglio divisionale: riserbando al numero prossimo la pubblicazione del sunto dei verbali, annunciamo che l' ufficio definitivo risultò nei signori: Cavour conte Camillo, presidente; Arnulfi, vicepresidente; Ara avv., segretario; avv. Mazza, vicesegretario. *(Vessillo)*

Cuneo. Il consiglio divisionale di Cuneo ha dato compimento ai suoi lavori. Eccone un brevissimo sunto:

L'ufficio fu composto nel modo seguente:

Presidente, Siccardi; vice-presidente, Moffa di Lisio; segretario, G. B. Michelini; vice-segretario, Rebaudengo.

Questi quattro consiglieri appartengono a provincie diverse; la loro elezione fu manifestazione di concordia.

Della relazione del bilancio fu incaricato l'avv. Conco. Per le opere costrutte e per quelle che si stanno costruendo, fra le quali ultime giova menzionare i due ponti su Stura e su Gesso, presso Cuneo, l'erario divisionale trovasi in cattivo stato, ed il consiglio ha deliberato di chiedere di essere autorizzato ad oltrepassare la metà delle contribuzioni divisionali stabilita dalla legge. Si venne inoltre a transazione sopra parecchie liti della divisione.

Il deputato Michelini, che negli anni 1850 e 1851 aveva fatta con felice successo la proposizione di un voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici, la rinnovò in questa sessione: il consiglio, malgrado forte opposizione dell'intendente generale, dopo breve discussione, non tanto sulla giustizia e sull'utilità della proposta, quanto sull'opportunità, l'approvava ad unanimità, meno un voto.

Ciamberì, 8 novembre. Alcuni intendenti della Savoia, avendo notato l'abuso commesso da alcuni sindaci, o segretari comunali, che portarono a carico de'bilanci comunali dei prezzi di abbuonamenti a differenti giornali, e specialmente all'*Echo du Mont Blanc* ed al *Courrier des Alpes*, il governo ha determinato che d'or innanzi questi abbuonamenti rimarranno a carico personale degli amministratori che li avranno presi.

I soli giornali, il cui abbuonamento è permesso sui fondi comunali, sono la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta di Savoia*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Intorno allo scioglimento della nostra crisi ministeriale, il signor A. Bertin scrive nel *Journal des Débats* quanto segue:

» La crisi ministeriale che testè finiva in Piemonte, si è sciolta nel modo più soddisfacente per questo paese e per il saggio monarca che lo governa. Noi non abbiamo giammai dissimulato le nostre simpatie per il gabinetto presieduto dal signor D' Azeglio, nè il dispiacere di cui ci fu cagione il suo ritiro prematuro. Ma dal momento in cui la crisi ministeriale erasi aperta, bisogna riconoscere che tutto procedette ordinatamente ed in modo da far risultare la mutua confidenza del monarca nel paese, e di questo nel suo principe. Gli uomini di Stato più rimarchevoli del paese, i signori Balbo e Revel furono chiamati per porgere il loro parere sulla situazione. Tutte le combinazioni che si erano presentate come possibili, avendo l'una dopo l'altra fallito, il re dovette incaricare il signor di Cavour di formare un gabinetto.

» Ora che il nuovo ministero è costituito, noi speriamo che gli uomini i quali furono da lui separati a cagione dei loro antecedenti e la loro situazione parlamentare, s' asterranno dal suscitargli degli ostacoli sollevando delle quistioni irritanti. Nel Piemonte come nel Belgio si è colla moderazione che potranno essere appianate le difficoltà politiche del momento. Ed è in questo modo che gli uomini considerevoli di ogni partito sembrano giudicare la situazione. Noi lo ripetiamo, tutto ciò che si è passato durante la crisi ministeriale è, per questo riguardo, del più favorevole augurio. »

(Corripondenza part. dell' Opinione)

Firenze, 7 novembre.

Come v'aveva annunziato, l' ordine generale di espellere gli emigrati residenti in Toscana, sebbene combattuto dal Baldasseroni, è stato ieri l' altro spedito dal ministro dell' interno ai prefetti. Questi l'hanno comunicato ai delegati, i quali hanno già cominciato a dargli esecuzione. Non si sa capire qual causa abbia potuto spingere il governo a questa misura odiosa, che, come nell'altra mia vi diceva, colpisce individui tutt'altro che turbolenti o settari fanatici. Per darvi un' idea di quelli che dovranno abbandonare la Toscana, vi dirò che ieri mattina è stata fatta intimazione di partirne al duca di Leonforte, il quale per la sua mal ferma salute è da molto tempo ritenuto in casa.

Alcuni credono che questa misura generale avrà delle eccezioni, e che solo alcuni, che la polizia ritiene per esaltati, saranno irremissibilmente sfrattati. Sarebbe stato più logico fare tutto al contrario. Intanto è positivo che partiranno molti cospicui e ricchi emigrati, i quali non vogliono dopo questa prima intimazione restare nelle mani d'un governo che, se gli piglia un capriccio, può nuovamente costringerli a partire entro poche ore, od anche consegnarli al re di Napoli o al papa, locchè non sarebbe un bel complimento.

V' è chi assegna a causa di questa misura l'attentato recente contro la persona di Baldasseroni; ma credo che questi cadano nel sofisma: *Post hoc, ergo propter hoc.*

Lo ripeto, gli emigrati residenti in Firenze sono incapaci di simili delitti; sono uomini che sentono altamente la propria dignità e che hanno precedenti onorevoli, specialmente per la loro moralità. Forse è più credibile che la misura odiosa, di cui si parlò, sia stata presa al seguito di pressioni venute dall'estero; e questa causa m' è stata leggermente accennata da persona che gode la confidenza dei nostri governanti.

Questa circostanza, a dir vero, m'ispira sospetto, perchè so ormai troppo bene che i ministri presenti amano scaricare sull'altrui spalle la responsabilità degli atti che essi compiono e che l'opinione pubblica condanna. Questo potrà sembrarvi un assurdo; ma ricordatevi che in Toscana le abitudini sono contrarie a queste piccole tirannidi e che se vi è chi ne concepisse l' idea, si perita poi nell'effettuazione.

Ritornando sull'attentato contro Baldasseroni, vi dirò che corse voce che quel tal Bini, arrestato sotto l'imputazione di esserne stato l'autore, abbia potuto provare l'*alibi* e sia stato riposto in libertà.

Le voci della conclusa lega doganale austro-toscana pigliano consistenza.

La dimissione del ministero d' Azeglio aveva eccitato le speranze e la gioia dei nostri ultracattolici; che o apertamente od ipocritamente vaticinavano la caduta della costituzione in Piemonte, assicurando che il re avrebbe dovuto cedere alla doppia pressione del presidente Luigi Napoleone e dell' Austria, che su questo punto, come su tutto, il resto sono, al dire di loro, in pienissimo e durevole accordo.

Firenze, 7 ottobre. Nella giornata di ieri e nella notte scorsa sonosi effettuati molti arresti politici nella nostra città in seguito d'una scoperta fatta dalla polizia d' un comitato di società segreta organizzata a Firenze.

Quasi tutti i compromessi sono estranei alla Toscana.

Dicono che siansi sorprese delle liste che non lasciavano alcun dubbio, statuti, sigilli dell'associazione, ecc.

Se sono ben informato, fra due giorni sortirà nel *Monitore* quanto riguarda il nuovo prestito toscano; egli è a torto che alcuni giornali hanno annunciato che il prestito era concesso a Rothschild

Il maresciallo Haynau trovasi a Firenze da qualche giorno.

Dispaccio telegrafico.

Parigi, 7 novembre.

Il ministro dell' interno ai prefetti dei dipartimenti.

Il Senato ha adottato oggi il senatus-consulto che conferisce l' impero ereditario a S. A. Napoleone III, e gli dà facoltà di regolare, nella sua famiglia, l' ordine di successione al trono.

Il Senato si porta in questo momento in corpo a Saint-Cloud, per presentare questo senatus-consulto a S. A. I.

Altro dispaccio telegrafico.

Parigi, 8 novembre.

Troplong ha letto, ieri, al Senato, una relazione ed un progetto del senatus-consulto. L'articolo 8 porta che il popolo vuole il ristabilimento della dignità imperiale, nella persona di Luigi Napoleone, coll' eredità nella sua discendenza diretta, legittima ed adottiva. Esso dà al principe il diritto di regolare l' ordine di successione nella famiglia Bonaparte.

Il senato dopo l' adozione unanime, meno un voto, di questo senatus consulto, ha presentato il progetto al principe, che rispose con un discorso rimarchevole.

Appartenendo la presidenza del senato all' imperatore, l' ex-re Girolamo rassegna le sue funzioni.

Il popolo è convocato il 21 novembre, per accettare o rifiutare il senatus-consulto.

Il corpo legislativo si riunirà, il 25 dello stesso mese, per la verificazione dello scrutinio.

Altro dispaccio.

Pietroburgo, 5 novembre.

Parigi, 8 novembre. Il principe di Leuchtenberg, figlio del principe Eugenio di Beauharnais e genero dell' imperatore Nicolò, è morto.

(Courr. de Lyon)

— Togliamo dal *Constitutionnel*:

» Il Senato ha sentito ieri il rapporto annunziato sulla modificazione proposta alla costituzione. Questo rapporto venne fatto dal signor Troplong.

» Il Senato si aggiornò a quest'oggi, domenica. La seduta era indicata per mezzogiorno.

» A due ore ed un quarto, si formò il corteggio del Senato, per recarsi a Saint-Cloud.

» Tre guardie municipali a cavallo, colle pistole in pugno, formavano l'avanguardia.

» Poscia veniva uno squadrone del medesimo corpo, precedendo la lunga fila degli equipaggi dei signori senatori. Tutti questi erano in grande uniforme. I cardinali indossavano la porpora.

» Un altro squadrone di guardie municipali chiudeva la marcia.

» In coda del corteggio del Senato, seguiva un gran numero di carrozze, nelle quali si rimarcavano funzionari di diverso ordine.

» Il corteggio, procedendo al passo, percorse la contrada Tournon, quella della Senna, il *Quai*, il Pont Royal, e prese poscia il Cours-la-Reine, per recarsi a Saint Cloud, ove il senatus-consulto sarà presentato al principe presidente. »

— Ieri Abd-el-Kader andò a visitare la stamperia nazionale. Il direttore di essa, De Saint-Georges, accolse l' emiro, gli fe' vedere tutto lo stabilimento, e gli offerse, come saggio dei lavori, un esemplare di una grammatica francese-algerina, ed inoltre le seguenti parole, stampate sulla seta, in lingua araba:

» Lode al Dio unico!

» Il rispettabilissimo sceriffo e l'onorevolissimo amico, il pellegrino Abd-el-Kader (che Dio prolunghi i suoi giorni e sparga la gioia sulla sua vita!) ha onorato della sua cara visita lo stabilimento della stamperia nazionale francese.

Il 6 novembre 1852 del Messia, che risponde al 6 moharrem 1269 dell' Egira.

» L'emiro si portò in seguito nelle officine, e gli fu molto gradita la sorpresa fattagli dal direttore, che gli rimise una traduzione araba della lettera scritta dall'emiro al principe presidente, dopo la notizia del suo rilascio.

» Abd-el-Kader si portò quindi alla biblioteca nazionale e cominciò la sua visita dei libri e delle medaglie. Esso domandò distesi ragguagli sopra ogni oggetto che gli veniva presentato. Ciò che fermò maggiormente la di lui attenzione, fu un manoscritto del Corano ed un volume manoscritto di Aristotile tradotto in arabo. Quest'ultimo sopratutto fu oggetto di numerose domande da parte dell'emiro.

» Sul lasciar la sala dei manoscritti, l'emiro scrisse alcune parole sopra un registro e fece manifestare la sua riconoscenza al direttore Naudet per la cortese accoglienza ricevuta. *(Presse)*

-- Sabbato scorso il conte di Platen-Hallermund rimise al principe presidente le lettere di S. M. il re di Hannover, che lo accreditano in qualità di ministro residente presso S. A.

-- Oggi il pastore Cuvier, dietro invito del ministro di Svezia e Norvegia e de' suoi connazionali, celebrò una funzione sacra per la salute del re. *(Patrie)*

— La Compagnia delle strade ferrate del mezzodì è definitivamente costituita coll'inserzione nel *Moniteur* del decreto che approva gli statuti della società anonima. Il consiglio di amministrazione è composto dei signori Eichtal, Emilio ed Isacco Pereire, E. André, Leone Faucher, duca di Galliera, David Salomons, Carlo Seguin, Bischoffsheim, Dolézoc, Viguerie, Sameseuilh, Cibiel, Damas, J.-Bertin, Baduel.

Il viceammiraglio Cécile è chiamato al consiglio dell'ammiragliato in luogo del viceammiraglio Perceval-Deschenes. La demissione di questi era più da lungo tempo conosciuta.

Il *Moniteur* registra pure sedici decorazioni accordate ad ecclesiastici dal presidente della repubblica, nel suo viaggio del mezzodì.

La questione dei vapori transatlantici, che da qualche tempo preocupa tanto vivamente i nostri porti di mare, pare infine in via di soluzione. Il ministro delle finanze ha istituito una conferenza incaricata di esaminare le differenti questioni, che hanno tratto al servizio transatlantico. Questa conferenza si compone di nove membri.

Parecchie sedute furono già consacrate all'esame dei titoli, che ciascun porto pretende avere allo stabilimento ed alla sede dei diversi servizi progettati tra la Francia, gli Stati Uniti, il Brasile, le Antille, ed il Messico. Nulla ha per anco traspirato sull'opinione che la conferenza abbia potuto adottare a proposito di questa questione, già così vivamente dibattuta fra le località interessate. Si suppone solamente che la conferenza convocherà ben presto i capi delle compagnie, che hanno fatto istanza, o piuttosto gli autori delle proposte, che finora parvero le più ammessibili. *(Presse)*

— Nelle località, in cui il ribasso del prezzo del sole fu più popolare, si cerca di far credere che quest' imposta sia per essere ristabilita come prima della riduzione.

Il governo non pensa a modificarla in nessun modo e dà a queste voci la più assoluta smentita. *(Moniteur)*

— Si assicura che l'ex-emiro Abd-el-Kader deve partire domani per Amboise. *(Patrie)*

— Il *Siècle* ha la seguente lettera, direttagli da A. Lamartine:

» Signor direttore,

» Voi citate nell'*Indépendance Belge* il mio nome fra quelli degli uomini politici che sarebbero chiamati a far parte del Senato del nuovo governo.

» Nell'interesse della verità, che si deve rispettare per tutti, permettetemi di smentire una voce che non ha, nè può avere alcun fondamento.

» A. De Lamartine. »

Belgio, 6 *novembre*. Leggesi nell' *Indépendance Belge*:

» Un giornale annunzia, e noi lo crediamo ben informato, che un progetto di legge sulla stampa sarà presentato alla Camera in una delle prossime sedute: probabilmente martedì.

» Questo progetto di legge avrebbe per iscopo di togliere qualunque dubbio sul mantenimento in vigore della legge del 1816, mettendola in rapporto colle nuove instituzioni del paese. »

Leggesi nell'*Emancipation*:

» Alla Camera si preoccupava moltissimo dell'invio a Parigi d'uno e più diplomatici, ma sino ad ora il ministero non ha fatto alcuna scelta. »

Riceviamo da uno dei più intimi amici di Vincenzo Gioberti, il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, che rende a Parigi stimato il nome italiano colla sua squisita cortesia e dignità di carattere, la seguente lettera, in data del 7 corrente, intorno alla morte di Vincenzo Gioberti:

» Povero Gioberti!

» Il giorno 16 d'ottobre egli venne assalito da violentissimi dolori ai reni che resero necessaria una copiosa cavata di sangue. I patimenti erano atroci! Intanto le urine contenevano renella, ma non calcoli. Il salasso acquetò i dolori nefritici; ma l'infermo lagnavasi d'altri dolori in diverse parti del corpo, e massime di spasmo allo stomaco (crampe). » Io non temea del cholera, mi diceva egli; ma poichè sento che il cholera suol essere accompagnato da spasmo di stomaco, incomincio ad averne paura. »

» Tristi giorni vivea il povero Gioberti; e nelle ore notturne non potea chiudere occhio. Tormentavalo una veglia incessante, contro cui riuscivano inefficaci i più potenti narcotici. I quali, operando sul cervello, cagionavano all'infermo stranissime allucinazioni. Talvolta egli vedea dinanzi a sè un libro aperto; talvolta un nano, od altro fantasma. Parevagli anche udire, in lontananza, cori di donne e di fanciulli che lo inebriavano di dolcezza, empiendo l'aria di celesti armonie.

» Il sistema nervoso era evidentemente disordinato; e i medici definivano l'infermità del Gioberti una nevralgia reumatica.

» Questo stato di cose durò all'incirca una settimana. Venuto il sabbato, manifestavasi un miglioramento sensibile; ond'è che i medici consigliarono al convalescente una passeggiata nella prossima domenica; io dovea accompagnarlo. La domenica, sul mezzodì, mi presento al Gioberti. Egli era levato, e m'aspettava nel suo studio, avvolto in una veste da camera. Alla mia domanda: » Siete voi disposto ad uscire? -- Ma certamente (egli rispose) » e si ritrasse nella sua stanza da letto per vestirsi. Quivi, senza l'aiuto di persona, fece la sua toeletta, e, non guari dopo, veniva a me tutto lieto, dicendomi: » andiamo. »

» Vedendo ch'egli era troppo leggermente vestito, io l'invitai a prendere un soprabito.

» Così egli fece; e noi uscimmo in carrozza. Trascorsi i boulevards esterni, fino all'arco dell'Etoile, scendemmo pei Campi Elisi alla Maddalena, e di là ci recammo al Boulevard des Italiens. Allora il Gioberti mi disse: » Non sareste d'avviso di fare quattro passi? Io farei volontieri un piccola posseggiata. » Scendemmo; ed egli, appoggiandosi sul mio braccio, continuò la sua piacevole conversazione. Parlava, scherzava, rideva: era di ottimo umore. Risaliti in carrozza, ci avviammo alla rue de Parme: lè dimorava il Gioberti.

» Siete stanco? diss'io, accompagnando l'amico alla sua camera, -- No mi rispose: e domani non voglio che veniate da me. Io verrò da voi: sono curioso di vedere il vostro nuovo appartamento. » Con queste parole mi congedava.

» Il domani, io non vedeva Gioberti. Però, verso le ore 4, andai da lui, e lo trovai sdraiato sopra il suo soffà. » Perdonatemi, diss'egli, se non mi levo. Ho passato una cattiva notte e mi sento molto agitato; ma spero di dormir meglio la notte ventura, avendo fatto racconciare il mio letto. »

» E qui, invitatomi a sedere, mi parlò di cose indifferenti; però, in quel giorno non aveva il solito viso. Io penava a raffigurarlo, tanto era egli mutato per le contrazioni dei muscoli e l'agitazione dei nervi. Il viso era gonfio, gli occhi scintillavano, il pover'uomo respirava a gran pena. Io gliene feci l'osservazione ed egli mi rispose: » È vero, provo in fatti un po' d'oppressione al petto.

» Mentre per noi si cianciava, sopravenne M.r Cornu, e la conversazione continuò per mezz'ora, quando grave e quando faceta. Il colosso era pieno di vita!.... E disse a M.r Cornu, che si congedava: » Posdomani verrò a visitare madama Cornu col nostro Pallavicino. » Io rimasi ancora per qualche tempo; ma suonate le 5 ebbi ad andarmene. Il Gioberti mi accompagnò fino all'uscio, e mi strinse la mano con amore, dicendomi: » a domani. » Era l'addio supremo!....

» Vincenzo Gioberti abitava un modesto quartierino di quattro camerette al secondo piano (rue de Parme, 3). Al primo abitavano i padroni della casa. Questi sulla mezzanotte (del lunedì al martedì) udirono il romore d'un corpo che cade, e che, cadendo, rovescia una caraffa; ma essi non vi fecero attenzione, dacchè, tratto tratto, s'udivano romori d'ogni maniera nelle stanze del Gioberti. Il quale, non potendo dormire, soleva levarsi più volte nel corso della notte.

» Perciò, solo alle 6 del mattino si conobbe il tristissimo caso, quando la portinaia entrò nella camera dell'infermo per rendergli i consueti servigi. Figuratevi l'orrore di quella povera donna al vedere il miserando spettacolo che si presentò ai suoi sguardi! . . . Gioberti giaceva boccone sul pavimento, fatto cadavere!!! Aveva i piedi entro le pianelle e stavagli, sotto il corpo rannicchiato, la veste da camera: coll'una mano teneva ancora gli occhiali. Sul letto vedevansi aperti due libri: *I Promessi Sposi* e l'*Imitazione di Cristo*.

» A quanto sembra, il Gioberti leggeva quando, sulla mezzanotte, colpito da subitaneo malore, volle alzarsi per chiamar gente. E già egli era sceso dal letto . . . . In quell'istante, fulminato dall'apoplessia, egli cadde ginocchioni e percuotè colla fronte nella tavola da notte. Non un solo movimento: Gioberti aveva cessato di vivere !!!

» Tu sai il resto dai giornali.

» Io sono sopraffatto dal dolore! . . . Ma un pensiero mi conforta: io amai *vivo* colui che tutti onorano *estinto*. »

G. Rombaldo *Gerente*.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité. de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur La'Mert devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez Giannini et Fiore, libraire; à *Florence*, chez L. Molini, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan, Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale de Piemente; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMININO

ELETTUARIO MANDINA

Per correggere il ritardo o la totale mancanza di

MENSTRUAZIONE

Unico deposito in Piemonte nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al n. 19.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 8 *novembre* 1852

CORSO AUTENTICO

	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
FONDI PUBBLICI							
1819 5 0|0. . .	1 ottobre. .						
1831	1 luglio . .						
1848	1 settembre. .		93				
1849	1 luglio . .		100 50		100		101 50 60 65
1851	1 giugno. .	98 90 99 99 95	99 75		99 75 100	99 75 p. 20	
1834 obbligazioni	1 luglio . .		1095				
1849 » . . .	1 ottobre. .						
1850 » . . .	1 agosto . .		995 1000				
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio . .						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio . .						
Banca di nuova creazione	. .	1420 1425	1430 1445		1470 1450 1465	1460	1460 1470 1400
Città di (4 0|0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0|0	1 luglio . .						
Città di Genova 4 0|0.	. . .						
Soc. del gaz antica.	1 luglio . .		1700				
Id. nuova	. . . .	920					
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252	3|4	251	3|4
Genova sconto .	4	0|0		
Francoforte S. M.	210	3|4		
Lione	100		99	50
Londra. . . .	25	25	25	15
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto. .	4	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 76	28 81
Doppia di Genova . .	»	79 47	79 63
Sovrane nuove . .	»	35 18	35 25
Sovrane vecchie. .	»	34 97	35 07
Scapito dell'eroso misto		2 25 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *La Favorita*. Ballo: *Lucifero*.

D'Angennes. Comp. française Adler e comp. *Vaudevilles*.

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Il cavaliere di S. Giorgio*.

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri recita: *Prendendo moglie si fa giudizio*.

Teatro da san Martiniano. Si recita con marionette: *L'uomo delle cento facce*. Ballo: *La lampada maravigliosa*.

Teatro del Gianduja (dirimpetto a san Rocco.) Si recita con marionette: *La battaglia di Marengo*. Ballo: *Di che colore è il cuore delle donne*.

Tipografia Arnaldi